

Carissimi,

è giunta anche quest'anno la Pasqua, in modo insolito e inaspettato. Però il nostro celebrare mantiene tutto il suo significato e ancora una volta rende presente per noi lo straordinario evento che è al centro della storia dell'umanità e che ha la capacità di trasformare il nostro vivere e il nostro futuro, colorandolo di una speranza altrimenti non immaginabile. Il Signore è veramente risorto e dischiude a tutti noi l'orizzonte della storia nostra personale e dell'intera umanità, aprendolo a una meta che trasforma il nostro morire nell'appuntamento definitivo con Dio e tra di noi.. Veramente Dio Padre ci stupisce per il dono del Signore Gesù che diventa nostro fratello e vive il nostro percorso arricchendolo della sua ricchezza divina, rendendo visibile nel suo volto l'amore di Dio: egli ci mostra il Dio nascosto che non sappiamo altrimenti vedere con i nostri occhi di carne, e che talvolta ci appare troppo assente. Egli ha veramente amato, sperato, sofferto, pregato da uomo; ha vissuto i nostri limiti e i nostri giorni; ci manifesta che nella vita quotidiana, segnata dalle nostre fragilità, dalle nostre paure, egli ci accompagna e ci conferma che il cammino è possibile, che è Lui che interiormente ci guida e ci sostiene. Ne abbiamo bisogno soprattutto in momenti come questi, dove il futuro ci appare difficile e il quotidiano faticoso.

In questi giorni abbiamo celebrato la liturgia, ricordandovi tutti. Per il misterioso legame che tutti noi abbiamo col Signore Gesù, siete tutti presenti. Sono assenti i segni visibili, ma la sua grazia non ci impedisce la partecipazione profonda, col cuore. Ricordiamo le parole di Gesù alla Samaritana: *si adora il Padre in Spirito e verità*. Carissimi, come preti vi auguriamo che la Pasqua, che celebriamo, accenda la speranza, ravvivi la fede, e aumenti la fraternità. Il Signore è veramente risorto ed è vivo e presente per noi. Buona Pasqua.

*Don Paolo, don Tarcisio, don Valentino*

Arricchiamo questi nostri auguri con alcune poesie: ci aiutino a cogliere, pur nelle difficoltà del momento, la bellezza del nostro cammino, così come il Signore ce lo dona.

### ***Quasi una preghiera***

Tu sei il Signore dell'autunno,  
del sole che affoga dolcemente nella nebbia,  
dei contorni che sfumano, delle foglie che cadono e  
fanno per terra un tappeto per i passi dei vecchi.  
Tu sei il Signore dei vecchi e di tutte le cose che declinano  
perché sei il Signore dei giovani e di tutte le cose che rinascono.  
Sei il Dio del granello che marcisce e, sotto la neve,  
attende il sole di marzo, di aprile, di maggio,  
attende il verde e l'oro e il dente duro della macina, e  
presagisce la farina morbida, la fragranza del forno, la letizia delle mense.  
Tutto questo è l'autunno; Tu sei il Dio di tutto questo.  
L'autunno è una breve primavera, prima del gran riposo.  
La terra torna verde, prima del grigio della nebbia,  
prima del bianco della neve.  
In questo rapido sorriso d'erbe e di fiori,  
tu ti affacci tra nuvola e nuvola  
e benedici il verde e benedici la stanchezza.  
Non benedici la morte perché la morte vive  
al di sotto del gelo, e testimonia la resurrezione.  
Tu benedici solo il sonno, questo languore, questo sopore,  
quest'oblio che sta tra vita e vita e che noi chiamiamo morte.  
Tu non benedici la morte, benedici la tregua della vita. (A. Zarri)

### ***Cristiani e pagani***

Uomini vanno a Dio nella loro tribolazione,  
piangono per aiuto, chiedono felicità e pane,  
salvezza dalla malattia, dalla colpa e dalla morte.  
Così tutti, cristiani e pagani, fanno senza distinzione.  
Uomini vanno a Dio nella sua tribolazione,  
lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto e senza pane,  
lo vedono consunto da peccati, debolezza e morte.  
Vicino a Dio i cristiani stanno nella sua passione.  
Dio va a tutti gli uomini nella loro tribolazione,  
sazia il corpo e l'anima del suo pane,  
per cristiani e pagani in croce subisce la morte  
e a questi e a quelli dona remissione.

(D. Bonhoeffer)

Io vorrei donare una cosa  
al Signore,  
ma non so che cosa.  
Andrò in giro per le strade  
e mi fermerò soprattutto  
coi bambini  
a giocare in periferia,  
e poi lascerò un fiore  
ad ogni finestra dei poveri  
e saluterò chiunque incontrerò  
per via.  
E poi suonerò con le mie mani  
le campane sulla torre.  
Andrò nel bosco questa notte  
e abbraccerò gli alberi  
e starò in ascolto dell'usignolo,  
quell'usignolo che canta  
sempre solo  
da mezzanotte all'alba.  
E poi andrò a lavarmi nel fiume  
e all'alba passerò sulle porte  
di tutti i miei fratelli  
e dirò a ogni casa: - Pace.!

(David Maria Turollo)

